

La marcia indietro di Giorgetti: “Il Papa? Un populista in senso buono”



ANSA

Giancarlo Giorgetti



Publicato il 10/04/2018
Ultima modifica il 10/04/2018 alle ore 20:54

SALVATORE CERNUZIO

Le t-shirt con la scritta «Il mio Papa è Benedetto» distribuite a Pontida appartengono al passato. La Lega guarda con occhi nuovi a Jorge Mario Bergoglio e al suo magistero su politica ed economia. Giancarlo Giorgetti, braccio destro di Matteo Salvini, invitato a presentare a Roma il libro *Il denaro non governa* (Piemme) dell'analista Pier Paolo Saleri e del vaticanista de La Stampa e coordinatore di Vatican Insider, Andrea Tornielli, fa marcia indietro e dice: «Ho maledetto un po' questo invito, anzitutto per la data non propizia, e poi perché mi sono chiesto: ma perché chiamano me a dare le mie riflessioni sulle posizioni di un Papa comunista? Anche io, prima di leggere

questo libro, sono caduto in questo pregiudizio».

«Credo che il Papa non è per definizione né comunista né di sinistra ma un Papa che legge e interpreta quello che sta succedendo nel mondo», ha ammesso Giorgetti davanti a senatori e giornalisti riuniti nello storico complesso di Santa Maria in Aquiro. Un'opinione espressa a titolo personale - da «cattolico ignorante», dice lui, che ha una conoscenza superficiale di quanto detto e scritto dal Papa - ma che, in questa concitata fase politica, evidenzia un cambio di tendenza specie da parte di quella ultradestra spesso ostica al Pontefice argentino e ai suoi ripetuti appelli a favore dei migranti.

Quello «che sta succedendo nel mondo», di cui parla il leghista, è che «non esiste più una destra e una sinistra in senso classico». Frase, questa, ripresa nel suo intervento anche dal deputato di Liberi e Uguali, Stefano Fassina, suo alter-ego al banco dei relatori («destra e sinistra che dialogano sul Papa, impensabile fino a qualche anno fa», ha osservato il senatore Riccardo Pedrizzi, moderatore e organizzatore dell'incontro). Nell'analisi di Giorgetti, il mondo attuale è «diviso tra chi gestisce il potere del politicamente corretto e influenza gli orientamenti, creando disuguaglianza tra Paesi e nei Paesi, e chi è legato a valori base che arrivano da culture e tradizioni permeate nel popolo ma che, al di là delle ideologie, agisce in modo disordinato, politicamente incompiuto».

Davanti a questo strano panorama che annulla ogni «categoria di base», a governare la Chiesa universale c'è un Papa venuto «dalla fine del mondo». Che magari non sarà né di destra e, ora si sa, neanche di sinistra ma che «sicuramente - afferma il leghista - è un Papa populista».

«Populista nel senso buono del termine, eh!». Nel senso, cioè, che il concetto di «popolo» (una «categoria mistica», come disse una volta Francesco stesso) è «un po' dappertutto»: nelle parole dette ai giornalisti in aereo, nei discorsi pubblici, nelle encicliche. «Che popolo trovare?», ha domandato Giorgetti, «quello delle tradizioni e dei valori trasmessi dai genitori, una religiosità non intellettuale che viene fuori da tutte le parti». E «per me che faccio politica - ha detto l'uomo forte della Lega - è interessante leggere che il Papa indica come due pericoli politici gravi l'uniformità e la globalizzazione», dato che «voglio difendere la mia identità non contro altre ma per valorizzarla all'interno di un contesto più ampio».

Interessante è scoprire pure - e anche questo è merito del libro di Tornielli e Saleri - che c'è un «nemico» comune. Quale? «Il potere multinazionale indistinto che non si vede ma condiziona politica e governi» e che «controlla il panorama mediatico»

arrivando a «censurare alcuni tipi di messaggi» del Pontefice invece «plasticamente sottolineati» nel volume.

Ad esempio il “discorsone” di Francesco alle Nazioni Unite di New York, durante il viaggio negli Stati Uniti del settembre 2015. Quello in cui il Papa chiedeva «il riconoscimento di una legge morale inscritta nella stessa natura umana, che comprende la distinzione naturale tra uomo e donna e il rispetto assoluto della vita in tutte le sue fasi e dimensioni», per evitare il rischio di «una colonizzazione ideologica mediante l'imposizione di modelli e stili di vita anomali estranei all'identità dei popoli e, in ultima analisi, irresponsabili».

«Ma queste cose, dette così, alle Nazioni Unite, io non le avevo mai percepite!», ha lamentato Giorgetti. «Per mia ignoranza, certo, ma nessun media me l'ha presentata così.. Le avrebbe potute dire Ratzinger invece le ha dette Francesco. Io certi passaggi li sottoscrivo tutti. Poi magari vi dico anche le cose su cui non sono d'accordo».

Alla fine non le ha dette, ma ha ribadito che qualcosa è cambiato nella sua valutazione di questo Papa apparentemente troppo sinistroido, e cioè l'idea di un leader «che interpreta la fase politica italiana e mondiale in base a un principio di realtà. Lo stesso che percepisce la sua gente».



Alcuni diritti riservati.

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

Promosso da Taboola

[Imparare una lingua studiando 20 minuti al giorno è facile... se sai come farlo!](#)

Babbel

[Come si prepara la vera Carbonara? Ecco i consigli per la pasta perfetta](#)

[La legge che estingue i debiti, in pochi la conoscono. Perché?](#)

Blogfest

[Flavio Briatore all'amico Berlusconi: "Faccia governare Lega e M5S"](#)